



CATABASI

Che tra i morti qualcuno si ricorda di te e canta le tue lodi nello *sheol*?

Salmo 6.5 - 6

Corrono diritti al sepolcro e consumano nello *sheol* il loro nulla

Salmo 49. 15-16

1 - Il vento ti trascina Emily

Il vento ti trascina Emily
ti spinge verso il dirupo
verso l'apertura del grande fiume
eppure ti accarezza Emily,
ti stringe come un amante geloso

Il vento parla con la voce
che scuote gli alberi
e dice: tutto perisce Emily
e tutto va accarezzato

S'increspa il grande fiume
e sfocia nel grigio scuro
dell'infinita foschia

tra le volte del cielo si apre
un vuoto, Emily, se pensi
che in quello squarcio appaia
un angelo crederei che hai bevuto

Emily i gabbiani cullati
dal vento ti sovrastano
il vento ti scuote e ti ama

Nel vento il tempo si trascina
nella sua estenuante corsa circolare

Il vento ti trascina, Emily
ti ama come un amante
perduto.

2 - Carrion Road

Tre anni in questo deserto
traffucando per questa strada maledetta
e se pensate che lo spirito di Dio
soffi in queste amenità
levatevelo dalla testa qui soffia solo
un nulla apatico e sbadigliante

Per corro questa via da un'eternità
ma non so dove conduca

Come sia finito in questa derelizione
non l'ho ancora capito
perché non fuggivo da nulla

Il Messico è come un corpo malato
all'ultimo stadio che si sollazza
con languide canzoni
e l'adorazione della morte

è un luogo di abbandono
nella calura solare
da dove non esci

Il deserto avrà funzionato con Gesù
a me ha divorato l'anima.

3 - Astianatte

Odisseo, far volare Astianatte
dalle mura annerite
e far infrangere
il suo piccolo cranio
sulla pietra crudele
provocherà l'ira degli dei

Zeus non perdonerà
L'hybris malefica

E se dici che Agamennone
te l'ha comandato
sappi che il re
come un innocente vitello
nella sua dimora sarà scannato

Ogni atto ha il suo seguito
anche nella dimensione divina

Troppo sangue è fluito tra le mura fumanti
ora il cielo è vuoto ma presto
si coprirà di lampi
e furoreggerà il mare colore del vino
contro la prora nera della tua nave
e la pace che, dopo una lunga sofferenza,
e un altro massacro, troverai ad Itaca,
sarà pura apparenza perché annegherai
in un oceano contornato da ghiacci

Odisseo, l'ecatombe troiana
te la porti racchiusa nel petto
e ti lacera il cuore
l'eccesso del sangue ha scosso
anche l'Ade cinereo
dove alberga straziato
il Pelide Achille che sogna la luce

Ogni atto ha il suo seguito
anche nella dimensione divina
e la conseguenza è spietata



4 - A Kirill

Con te è come andare
all'opera dei travestiti
tra nenie, litanie e dichiarazioni di fede
a cui non credi

Ti hanno coperto di sacri paramenti
perché servivi e nuoti in un mare di rubli

Come avete potuto spudoratamente mentire
e mandare al massacro russi incapaci
mercenari wagneriani e siriani filo nazisti
per denazificare l'Ucraina
è qualcosa di satanico

Navighi nella menzogna
come una belva apocalittica
e quando creperai non so cosa
racconterai al tuo Dio

Se l'hai adorato metaforicamente
ti sei salvato perché quando
il soffio vitale uscirà
dalla chiostra dei tuoi denti
come uno sbuffo di vento
in un deserto tutto svanirà

Ma se, come tu dici, e i buddisti lo negano,
emergerà dalla morte l'anima immortale
allora i morti umani e non umani
ti si scaglieranno contro come un furioso tsunami
e quando davanti all'angelo del giudizio
spiegherai la crociata metafisica
le volte del cielo crolleranno per il gran riso
e brucerai in un ipotetico inferno.

5 - Il pettirosso

Le luci e il silenzio
della grande pianura placano
veniamo dal mondo traviato dal rumore
un tempo infame ci circostrive
la voce poetica è inaridita
come la fonte delfica dell'Apostata

Gli dei non son più ma in fondo
è un'ottima cosa

Nella vallata ruminano pacifiche pecore
che spendono la vita in un quadrato erboso

Corvi gracchiano
su rami laceri che sembrano
una tela di ragno contro il cielo
incontaminato

Stender le mani verso l'invisibile
è un tentativo coriaceo
dal profondo tutto tace
non so come spiegare
l'eterna animosità della specie
ma se soccombi ti spezza

Un pettirosso adorabile
mi osserva da una lastra marmorea
il problema del "chi siamo"
e "da dove veniamo"
come un maestro Zen
non se lo pone

La grande vetrata della chiesa
investita dalla luce mattutina
racconta una storia convulsa
e paurosamente mistificata

Quando il sole rispende nel cielo sereno
la vita ritorna a fluire

6 - Voltapietre

La marea era bassa
l'estuario era nudo

Una gazza danzava
sotto il ponte ferreo due chiurli
lottavano tra loro

Osservavo i piccoli voltapietre
sul fango dell'estuario
eseguire una danza
simile a un balletto dell'Opera di Parigi
una geometria simmetrica armoniosa

Beccavano nel fango
e al primo rumore
volavano via tutti insieme
planando nel fiume per ritornare
a beccare nel fango
per poi nuovamente volar via
per planare sulle acque e tornare
a mangiare

Alla fine si levavano in volo
tutti insieme e sparivano

Quando raggiunsi
la sassosa riva del Taw
mi sembrò che tutte le cose
fossero tessute in un grande
e luminoso arazzo
anche il bambolotto semicieco
abbandonato nel fango,
che presi con me.

E l'arazzo era oltre
l'apparenza era come
un sostrato di luce
nel grigiore mattutino

7 - Danza delle vanità

Com'eri leggiadra diffusa nella foschia
e i curli saltellanti
sulle sabbie marrone chiaro
sulla scogliera nera
sedeva una figura disfatta
silenziosa guatava nel vuoto

E le acque grigie
nel miraggio delle nuvole
un proceder verso la mortalità
in ogni forma poiché tutto si spegne
come l'eterna ricerca dell'eterno
dei Faust dannati

Mefistofele è silenzioso
neanche si prodiga
tutto è facile per lui
in questa grottesca
danza delle vanità

8 - Eremo

Era un luogo santo
calibrato nel tempo
e tutta la tristezza si equilibrava
contro lo sfondo dei monti azzurrini

La delicata visione si sfaldava nel tempo
e placava l'ira che divora il cuore

Poi transitavano anni di passione
nell'apparenza del mondo e crollavano
nubi su sassosi sentieri

Alla fine intelligenze disincarnate
mi giravano intorno come in un mulinello

La coscienza è un fiore tenue
che si spegne nella notte infinita

9 - Nel bosco di bambù

Nel bosco di bambù tutto si dissolve
perché nulla ha consistenza
e traballa verso il trapasso

Alla fine di una devota stanchezza
si porta il peso della liberazione

E ti lascia boccheggiante
il ricordo delle scelte

Chiamalo Karma se vuoi, se ti piace

Poi arriva Subhadda e pone domande
che fanno inviperire Aminda

E' eterno il mondo?
L'universo è infinito
Anima e corpo sono cose differenti?
Cosa si reincarna se non abbiamo un Atman?
Cosa accade al Tathagata dopo il trapasso?
Sussiste ancora o non è più?

E Aninda stizzito:
Ha già detto tutto l'illuminato
Taci e stai calmo

Ma sul cibo carneo si dibatte

Sul bosco di bambù scende
una luce azzurra
e la testa si ricolma di assoluto
se così si può dire

10 - Testa marmorea di Afrodite

Come vibravi nella luce mattutina
e mi sussultava il thymos
tra la chiostra dei denti

La bellezza la intuì nel massacro
come uno svanire tra onde di luce

Eri come un epifania
che si manifesta nell'oscuro
armoniosamente bilanciata nel divenire
immemore del massacro
e per i miei occhi arrossati
eri la sublimazione della vita

E mentre contemplavo
la tua apparenza marmorea
Ilio bruciava

A noi mortali è solo dato di scegliere
nell'indeterminatezza della vita
come un passare tra abissi

Ora si apre il vero mondo
dispieghiamo le vele delle navi nere
ma il ritorno a casa è come un morire

11- Paranirvana

Alla fine si era fermato il tempo
e la radura luminosa
si proiettava contro il mare azzurro

La statua erculea stonava
ed era come imporre croci
sulle vette ammantate di bianco

Anche le vostre chiese cimiteriali
coperte di tele di ragno
sono un insulto contro la luminosità

L'umano disturba
ma non i leggiadri uccelli

La penisola brulla
si estendeva oltre la docilità del mare
se tutto svanisce questo almeno resta

Poi tutto eccede
tutto è sovrabbondante
per questa specie derelitta

Tutto si sovrappone
con la sua tecnica malcelata
e anche i suoi figli robotici
non vogliono morire
poi c'è chi immagina
che la coscienza sia l'anima

D'immortale non c'è nulla
sussurra Gotama
prima di morire
steso su un fianco
tutto si dissolve nulla ha sostanza.

La compassione è un mortale che rema
in una barca fatiscente
contro la tumultuosa corrente della vita.

Giunge un cane e mi lecca una mano
Gli dico se non ti benedice Bergoglio
ti benedico io

12 – Catabasis II

Era come immergersi nella caverna di Trofonio
ed essere fulminati da una luce nera

Come calarsi in un vuoto mentre
un picco nero copriva una lacera luna

Ed in effetti nulla sentivi in questo
Sheol anchilosato

E quelli che dicono che il trapasso
sia uno sprofondare nella notte infinita
profondamente errano

Un qualche rimasuglio di consumata
coscienza rimane

Sopravvive un residuo di questo ego screditato

Qualcosa faceva echeggiare il mio nome
in queste caverne abissali

Forze spente vociferavano
perché l'inganno mai cessa

E questo xiphos arrugginito
a che serve se ti confronti con ombre?

Ero qualcosa di ridicolo
nell'oscillare del tempo maciullato

Una fanciulla bianco vestita
estrasse da un'anfora un bambino violaceo
che rideva sguaiato

E mi sconvolse con il suo riso

E la fanciulla con il volto sfregiato chiese:
lo Stige lo immaginavi di fuoco?
E dove pensi ti porti il trapasso?
E poi rapidamente svanì

L'Oltre non lo capisco perché ti lacera
e ti deride

E io che fui messaggero spartano
e non mi genuflessi davanti
al tiranno persiano
son piegato dalla forza del nulla

Alla fine giunse un cane,

gli accarezzai la testa
e gli dissi: Fratello se sei dei vivi
il fato ci ha deposto
in questa spaventosa amenità
e non penso ne usciremo
e mai gli aedi non ci canteranno

13 - La fanciulla con il teschio

Sei protetto dai grandi cedri
e poco conta l'appesantimento
del corpo e della mente

Importante è lo svanire e l'abbandono
del senso del resistere

Mentre tutto fiorisce
rapidamente sfiorisci
ed è nobile accettarlo
senza perdersi in patetiche
elucubrazioni

Il tempo del silenzio e della solitudine
epura la mente dalla miserabile
gioia di vivere

Dalla cialtroneria dell'apparire.

Nella mia casa una leggiadra
fanciulla indica un teschio

Nella bellezza pascolano gli occhi
la mente l'assorbe
e i cedri che ti sovrastano
calmano l'ansia del vivere

Il problema è la normalità malata
che detta condizioni per l'esistere
e ti precipita nell'abisso
dell'inconsistenza

E il potere democraticamente,
più o meno eletto,
ti annichilisce per la sua stupidità

Ma è il tempo dei clown
e delle miserabili chiacchiere.

14 - Lapis manalis

Quando si sollevò la lapis manalis
freneticamente uscirono
ed era come un energia scomposta
che si dileguava verso la luce

Ed io che stringevo il mio povero xhilos
ero piegato dal terrore

Ma nulla si manifestava nella sua forma
tenebrosa o tragica

Era solo un molteplice sussulto verso il chiarore
e tutto era intriso in una profonda malinconia

Quello che scorreva sotto la grande pietra
era dolorosamente frenetico

Le ombre bevevano la luce offuscata del sole
nell'apertura tra le nere montagne
coronate da una luce giallognola

Un soldato con un elmo piumato
indicava un punto lontano
di saettanti colori

Ma ciò che si manifestava
era roba da entità mascherate
che giocava con il nostro dolore

E non v'era traccia di cani latranti
o barcaioli cinerei

Era solo un sussultare silenzioso
di energia imprigionata

Poi un fanciullo dal volto ridente
si manifestò e disse:
i nuovi dei ci han fottuto
noi non esistiamo più
se entri vivo in questo mondo
non esci

15 - La compassione del tempo

Alla fine eri deposto sotto le candide nubi
e una cornacchia saltava tra i massi

Il mare ritratto dalla marea
sublimava la luce del sole

Che si resti in devoto silenzio
è una conseguenza logica
anche per l'ape appesantita
si prova profondo rispetto

Il fatto è che poi tutto
è armoniosamente equilibrato
dall'universale mortalità

Alla fine il tempo consuma tutto
con una forma di sacra compassione
anche gli dei marmorei si eclissano
e perdono il proprio colore

E si eclissa anche la specie
per la sua crudele tracotanza

La luce iperfisica dell'Essere forse
è solo quella solare

Occorre pazienza
e saper attendere la notte

16 - Ghost

Ieri ti eri manifestato nella tua forma spettrale
sulla palizzata fatiscente
tra l'albero di pero e il grande sicomoro.

Oggi non sei più

Dal tuo muso spendente è fuoriuscito
l'alito vitale

Un ruota ti ha colpito

Oggi ti cerco tra l'albero di pero
e il grande sicomoro
ma non vieni più

ti parlavo e mi guardavi
ti chiamavano Ghost
per i tuoi stupendi colori

Ora porto la pena nel cuore
perché non sei più

La maledizione del caso ti ha distrutto.

17 - Quello che dipingeva Bosh

L'uomo nella penisola nera
è come un'apparizione spettrale

La marea si è ritratta
il luogo esprime il suo vuoto

L'umana considerazione
conta poco

Gabbiani ciarlieri
mi danzano intorno

A un passo da me
il chiacchiericcio ferale
il riempir di parole
il vuoto dei sensi

Se ti inoltri nella devastazione
estiva tra l'orrore
delle nudità sgraziate
ti rammenti del memento mori
dei monaci

E pensi al Van Teller di Buzzati
quando spiega che Bosh
dipingendo mostri
dipingeva l'essenza degli umani
e che quello che vediamo
è solo l'apparenza

Siamo immersi nella mostruosità
spirituale e fisica
ma ci siamo inventati
l'anima immortale

18 - La sindrome di Lord Chaldos

Alla fine tutto apparentemente
si consolida in effetti tutto fluisce
perché anche il presente
è un flusso e non un rigido stare
e tutto il procedere
è come una passione
che ondeggia verso il nulla

Restare impigliato nel teatrino
delle emozioni
è come essere una mosca
intrappolata in una tela di ragno

Importate è assorbire
la tua solitudine
e non permettere che ti spinga
verso l'umano piagnucolamento

Il grande male è crederci qualcosa
si vive ovunque
la sindrome di Lord Chaldos
è il sentir tutto quello che vive
parte di te

La lumaca senza guscio
che raccolgo
perché non sia schiacciata
la sento sotto la mia pelle
è parte di me
ma non l'umano

I grandi santi assorbono
l'umano nella loro compassione
io non riesco

Sono fulminato dalla ineptitudine
della specie immersa
in un liquido di indecente
mediocrità

La normalità uccide
cambia nel tempo e massacra

19 - Il vento mi accarezza il volto

Il vento mi accarezza il volto
un gabbiano si riposa al centro
di una vecchia gomma immersa nel fango
i chiurli son tornati

L'inverno si annuncia
con il suo tappeto di foglie morte

La ripetizione infinita degli atti
consuma la mente

La natura originale è contaminata
dal peso dell'ovvietà

Si vive in situazioni disastrose
e più il mondo si agita
più sembra incorporeo

Il Taw oggi è colore marrone
i giovani alberi soffrono il vento

Tutto è soffuso da una gentile foschia,
intriso da una malinconia
quasi sovranaturale

Anche gettare un paio
di vecchie scarpe ferisce

Sei un Sebastiano trafitto da frecce
sanguini e ridi

Alla fine il saggio è un pagliaccio

20 - Eliogabalo

Onde spumeggianti contro
l'azzurro del cielo
un promontorio verde cupo
rocce ammantate di silenzio
l'immensità oltre la barriera pietrosa

La città è immersa nella foschia
affonda nella sabbia
la statua riversa di Eliogabalo
con le testa troncata

Avevano incollato sul corpo marmoreo
di Alessandro il Grande la testa
del degenerato siriano
fatto a pezzi dalla plebe

l'ho trafitto nella latrina
da dove il suo mondo originava
l'idiota squittiva

Quelle donne maledette
della genia imperiale
hanno posto sul trono un depravato

Ora m'immergo tra le onde
e mi lascio trascinare
lavo la mente e il corpo nel mare

Meglio dimenticare il mondo.

21 - Il corvo Ezechiele

Un cigno naviga nel riverbero argenteo
del grande fiume

Oggi il corvo Ezechiele
ha diviso con me un cornetto
poi è placato sulla lastra tombale
di Samuel Crocker ed è volato via

Leggo e mi riposo nel sagrato
d'una chiesa antica
lo spiazzo delle chiesa tra le tombe
è come un memento mori

Che qualche energia
ratrappita sussista
è profondamente dubbio

Se qualcosa si manifesta
è puro ectoplasma imprigionato
nel tempo

E' giunta gracchiando Eleonora
la moglie di Ezechiele
le getto un residuo di cornetto
e vola via

Forse qualche energia semicosciente
ci guata da qualche fessura dimensionale
ammesso che abbia voglia di farlo

22 - Genocidio

Il fiume è color terra
vento feroce da occidente
la tempesta Ciaran è passata

Mentre Gaza Brucia
osservo le nubi lontane
disegnare arazzi sul cielo splendente

Stanno perpetrando l'ennesimo genocidio
mentre fingete che nulla sta accadendo

Nell'immensa devastazione
mentre cani affamati divorano cadaveri
un uomo trascina due sacchetti di plastica
che contengono pezzi del corpo
del suo bambino

ma la normalità bacata
estrae la Bibbia come prova incontestabile
come diritto sacrosanto e originale per giustificare
l'orrore che da 70 anni visita un popolo innocente

Era la loro terra?
Ma prima non c'erano i Cananei,
i Popoli delle Pianure e i Filistei?

23 - Bristol

Alla fine il mondo
ti aveva consumato
e il tuo soffio vitale
sapeva d'odore di bruciato

L'uomo in un giardino di Bristol
che dava cibo ai piccioni
e agli scoiattoli ti apparve
in una luce traslucida
come un'apparizione epifanica
nel pieno della cinerea città

Celato dall'appannamento
del suo ego smussato
era una figura eroica
immersa nella compassione
contro il mondo tuffato nel macello

24 - Haliurunnae

Quando i Goti ci gettarono
nella desolazione delle steppe
perché ci consideravano streghe
perse nella notte nera
fummo possedute da spiriti maligni

Abbiamo fornicato e goduto
entità malvagie ci hanno penetrate

Poi ci si gonfiò il ventre
e demmo vita a una genia mostruosa
che sta conquistando il mondo

Ora pagano i maledetti Goti
sospinti da demoni semiumani
verso il Danubio.

Abbiamo generato l'orda crudele
che ci sta vendicando

Una valanga demonica maciulla
tutto quello che vive sulla Terra

Il nostro rigetto ha creato un flusso
immenso di sangue
che scende oltre il Don,
il Dnepr, il Dnestr
e spinge i Goti maledetti
nelle terre dei romani
ove trucideranno Valente

Un gran re verrà e svanirà
i romani in una terra lontana
lo conteranno
e creerà un impero immenso
che alla sua morte si squaglierà
come ghiaccio al sole

Grande meraviglia
avvolgerà questi demoni
che distruggeranno il mondo

Un male grande fiorirà
cresceranno germogli malvagi
tra le steppe dannate

Tutto è sangue
Tutto è pena
La vita è stravolta
Il mondo è capovolto

Il centro è svanito